

# «La glassarmonica? È uno strumento in grado di risvegliare emozioni profonde»



**FLAUTISTA** Felix Renggli insegna flauto al Conservatorio di Lugano.

■ «Vetro e suono» è il sottotitolo che accompagna il quarto appuntamento luganese della stagione degli Swiss Chamber Concerts in programma questa sera, giovedì 26, alle 19 al Conservatorio della Svizzera italiana.

Protagonista sarà la glassarmonica, strumento raro dalle sonorità aeree e flautate che tratteranno un percorso ideale tra i pezzi suonati. In programma anche quattro nuovi ascolti: una prima mondiale di Nicolas Bolens, una première svizzera di Ursula Mamlok e ben due prime di Heinz Holliger, ancora una volta ospite della «famiglia» degli SCC al Conservatorio. Per qualche anticipazione sulla serata, abbiamo interpellato Felix Renggli, uno dei tre direttori artistici della rassegna e dallo scorso anno docente di flauto presso il

Conservatorio della Svizzera italiana. Maestro, in programma ci sono quattro prime esecuzioni. C'è un motivo per cui sono state tutte incluse nello stesso concerto?

«A dire la verità non c'è una ragione particolare, può succedere che in un solo concerto ci siano così tante prime. Cerchiamo sempre di proporre un programma che metta in relazione i pezzi di repertorio con creazioni mai eseguite, al fine di dare al pubblico spunti di riflessione e nuove emozioni».

Qual è la connessione tra i due pezzi di Mozart e gli altri brani previsti per il concerto?

«Il progetto iniziale era quello di proporre un'opera contemporanea in prima assoluta nella stessa formazione dell'*Adagio e Rondò* di Mozart (ossia

flauto, oboe, viola, violoncello e glassarmonica), ma purtroppo il pezzo non è stato terminato in tempo e la sua esecuzione verrà rimandata alla prossima stagione. Tuttavia, posso dire con certezza che Mozart da sempre è un punto di riferimento per i compositori, anche per i contemporanei, essendo per eccellenza il maestro della musica da camera».

Qual è la differenza di linguaggio tra il K.298 e il K.617, essendo i due brani distanti temporalmente (1778 e 1791)?

«Non c'è una grossa differenza di stile tra i due; l'*Adagio e Rondò*, l'ultimo pezzo composto da Mozart prima della sua morte, è più definito, più intimo quasi; nella sua musica spesso si ritrova una preferenza per l'essenziale. Sicuramente ciò che più colpisce di questo brano è

l'utilizzo della glassarmonica, uno strumento poco conosciuto in grado però di produrre suoni che potrei definire "colorati"».

A proposito della glassarmonica, quali emozioni regalerà al pubblico?

«Credo stia ad ogni persona lasciare che i suoi suoni entrino non solo nelle orecchie, ma anche che si diffondano in tutto il corpo, risvegliando emozioni di ogni genere. Una curiosità: nel 18. secolo questo strumento venne praticamente bandito perché si pensava portasse le persone alla pazzia ascoltandolo; sicuramente oggi questa "credenza popolare" non ha più valenza, ma indubbiamente è in grado di evocare emozioni quasi "sferiche"».

FEDERICA BASSO

\* codirettore artistico degli Swiss Chamber Concerts